

TADEUSZ PIERONEK

LO « STATUS »
DEGLI ATENEI PONTIFICI IN POLONIA (*)

1. La situazione degli atenei cattolici prima del 1939. — 2. L'importanza decisiva del periodo della II guerra mondiale. — 3. La politica repressiva delle autorità statali nel dopoguerra. — 4. Il nuovo assetto degli studi accademici ecclesiastici in Polonia. — 5. I tentativi di normalizzare la situazione giuridico-civile. — 6. Il contenuto dell'accordo. — 7. Conclusione.

Il 30 giugno 1989 i rappresentanti della Conferenza Episcopale Polacca e del Governo della Repubblica Popolare della Polonia hanno firmato un accordo « sulla regolamentazione dello *status* degli atenei pontifici ed il modo e l'ambito del riconoscimento da parte dello Stato dei gradi e dei titoli scientifici conferiti da questi atenei »⁽¹⁾ in Polonia. L'accordo costituiva l'esecuzione della delibera contenuta nell'art. 23, comma 2 della legge del 17 maggio 1989 sui rapporti fra Stato e Chiesa Cattolica nella Repubblica Popolare della Polonia⁽²⁾.

Non ci sarebbe in tutto ciò niente di particolare, se non il fatto che questo accordo costituisce la conclusione di un lungo periodo di ingiustizie e di umiliazioni alle quali i fedeli erano stati sottoposti in un paese governato dai comunisti, ed anche il coronamento degli sforzi pluriennali della Chiesa che miravano a far riconoscere il diritto alla libertà religiosa nel campo dell'educazione universitaria.

(*) Mentre il presente articolo era in corso di stampa, sono state emanate nuove norme riguardanti il matrimonio, l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, la pastorale dei militari ecc. Verranno pubblicate con un mio commento su un prossimo fascicolo di questa rivista.

(1) *Monitor Polski*, n. 22, poz. 174 del 15 luglio 1989.

(2) *Dz.U. (Dziennik Ustaw Polskiej Rzeczypospolitej Ludowej)*, n. 29, poz. 154 del 23 maggio 1989.

Per comprendere il vero e proprio dramma vissuto dagli atenei cattolici sotto il governo del cosiddetto socialismo reale, è necessario rendersi conto di quale fosse la loro situazione prima dell'avvento di questo governo, ed in particolare prima della II guerra mondiale, che ha costituito il punto di svolta in questo campo, e successivamente di come la Chiesa abbia lottato per conservare gli atenei rimasti dopo la guerra, per mantenere la loro identità cattolica e per riparare i torti che essi avevano subito in questo campo.

Le sorti degli atenei cattolici in Polonia rispecchiano in grande misura la storia del Paese, e soprattutto della Chiesa, alla quale esse erano strettamente legate. Seguendo queste sorti possiamo facilmente vedere le conseguenze della mancanza di sovranità politica dello Stato, governato da un unico partito e legato dall'ideologia atea e totalitaria del comunismo mondiale, e possiamo anche constatare come la Chiesa, vivendo in questo sistema, abbia difeso coerentemente e caparbiamente non soltanto i diritti dei credenti, ma anche quelli di tutta la società.

Il 1989 passerà alla storia come un anno di cambiamenti epocali, sociali e politici, derivanti dalla disfatta del comunismo che era inattesa su tale scala ed in un periodo così breve. Se facciamo lo sforzo di analizzare tutto ciò che ha portato a questa disfatta, giungiamo facilmente alla conclusione che essa era inevitabile, giacché questo sistema era basato in ogni campo: politico, economico, sociale e culturale, esclusivamente sulla violenza che disprezzava l'uomo, la sua dignità e la sua libertà. Gli atenei cattolici, difendendo il loro diritto all'esistenza ed alla libertà, hanno indubbiamente dato il loro contributo agli avvenimenti del 1989.

1. *La situazione degli atenei cattolici prima del 1939.*

Entro i confini della Repubblica Polacca prima del 1939, esistevano quattro Facoltà di Teologia cattolica presso le università statali, ed una università cattolica. Erano le Facoltà di: Cracovia, Vilnius, Leopoli e Varsavia. Inoltre i gesuiti possedevano una Facoltà di Filosofia a Cracovia ed una Facoltà di Teologia, ma esse erano accessibili soltanto ai membri dell'ordine.

Nella più antica università polacca, cioè nello *Studium Generale* di Cracovia, fondata da re Casimiro il Grande nel 1364 con il consenso di papa Urbano V, all'inizio non c'era la Facoltà di Teolo-

gia ⁽³⁾. Durante i tentativi di ripristinare questo *Studium*, su richiesta della Beata Edvige di Angiò, regina della Polonia, papa Bonifacio IX, con la bolla « *Eximiae devotionis affectus* » dell'11 gennaio 1397 ha eretto la Facoltà Teologica di Cracovia ⁽⁴⁾. Quasi fino alla fine del XVI secolo essa è stata l'unico *studium* accademico di teologia cattolica di importanza internazionale in questa parte d'Europa. La Facoltà è stata ampliata fino a 12 cattedre ed ha avuto il suo periodo di massimo splendore soprattutto nel XV secolo ⁽⁵⁾. Successivamente ha perso importanza. È stata sì riformata alla fine del XVIII secolo, ma per tutto il XIX secolo, durante il periodo della spartizione della Polonia, trovandosi sotto l'occupazione austriaca, non ha avuto le condizioni per un normale sviluppo, e c'è stato persino un periodo in cui il numero delle cattedre è stato diminuito fino a quattro, ed i professori erano esclusivamente tedeschi. Essa è comunque giunta, fra alterne vicende, fino alla riconquista dell'indipendenza da parte della Polonia, avvenuta nel 1918 ⁽⁶⁾.

Il periodo fra le due guerre si è rivelato molto propizio per la Facoltà, come conseguenza della decisione dell'autorità ecclesiastica di situare a Cracovia, che da secoli era uno dei più grandi centri della vita religiosa e scientifica di quest'area, due nuovi seminari diocesani nei quali dovevano abitare gli alunni delle diocesi appena formate di Katowice e Czestochowa che confinavano con quella di Cracovia. L'aumento del numero degli studenti fino a circa 600 ha permesso di portare di nuovo la Facoltà a 12 cattedre, ed ha creato le condizioni per un suo ulteriore sviluppo ⁽⁷⁾.

Il secondo centro di studi teologici in Polonia era Vilnius. Il collegio dei gesuiti, ivi esistente dal 1570, è stato elevato al rango di università dal decreto di erezione del 7 luglio 1578, emesso dal re polacco Stefan Batory, e dalla bolla di papa Gregorio XIII del 29 ot-

⁽³⁾ K. MORAWSKI, *Historia Uniwersytetu Jagiellońskiego*, Krakow, 1900, t. I, p. 32-37.

⁽⁴⁾ *Codex diplomaticus Universitatis Studii Generalis Cracoviensis*, Cracoviae, 1870, pars I, p. 25-27.

⁽⁵⁾ P. RYBICKI, *Odrodzenie*, in *Historia nauki polskiej*, Wrocław, 1970, t. I, p. 230-231.

⁽⁶⁾ T. GLEMMA, *Wydział Teologiczny Uniwersytetu Jagiellońskiego 1397-1947*, *Polonia Sacra* 3-4, 1948, p. 205-208.

⁽⁷⁾ W. BARTEL, *Przyczynek do dziejów Wydziału Teologicznego Uniwersytetu Jagiellońskiego jako ośrodka naukowego metropolii krakowskiej za czasów II Rzeczypospolitej 1918-1939*, *Analecta Cracoviensia*, 1971, p. 423-427.

tobre 1579⁽⁸⁾. Non era questo un grosso centro, ma aveva la sua importanza in quei territori differenziati dal punto di vista religioso, che erano a contatto sia con l'ortodossia russa che con il protestantesimo della parte baltica della Scandinavia. La fioritura dell'accademia di Vilnius è avvenuta alla metà del XVII secolo, ed è stata interrotta nel 1655 dall'entrata degli eserciti di Mosca a Vilnius⁽⁹⁾. Per un certo periodo del dominio russo, in conseguenza della spartizione della Polonia, la sezione teologica dell'università ha formato i candidati al sacerdozio e l'aver terminato gli studi in essa era, secondo il decreto dello zar Alessandro I del 1803, la condizione per ricevere le più alte cariche ecclesiastiche in tutto l'impero russo. Il 1° maggio 1832 l'Università di Vilnius è stata chiusa, ed al suo posto è stata creata l'Accademia di Pietroburgo, la cui attività è durata fino al 1918⁽¹⁰⁾. L'ateneo è rinato soltanto nel 1919 su decreto del Capo Supremo dello Stato Polacco Maresciallo Jozef Pilsudski, ed ha preso il nome di Università « Stefan Batory » di Vilnius⁽¹¹⁾. Nella struttura dell'Università c'era anche la Facoltà Teologica, eretta canonicamente il 10 ottobre 1926⁽¹²⁾, che negli ultimi anni prima dello scoppio della II guerra mondiale ha formato circa 130 studenti⁽¹³⁾.

Gli inizi del terzo centro di studi teologici, che si trovava a Leopoli, risalgono al 1613 anno in cui si è iniziato ad insegnarvi teologia. Nel 1661 il re polacco Giovanni Casimiro ha dato il consenso alla creazione dell'università, ma soltanto l'11 dicembre 1758 è nata l'Accademia di Leopoli, tenuta dai gesuiti. Durante l'occupazione austriaca di questa parte della Polonia, l'imperatore Giuseppe II ha trasformato l'Accademia in università, ma essa è esistita soltanto fino al 1805. Nell'ambito di queste strutture esisteva la Facoltà Teologica, che dal 1776 aveva tre cattedre, e nel 1869, essendo ormai indipendente dall'università, è stata portata a nove cattedre. Essa è stata diverse volte riformata, di solito prolungando od abbreviando il periodo degli studi teologici

(8) T. PIECHNIK, *Początki Akademii Wileńskiej 1569-1900, Nasza Przeszłość* 40 (1973), p. 28-30.

(9) H. BARYCZ, *Barok*, in *Historia nauki polskiej*, Wrocław, 1970, t. II, p. 66-67.

(10) B. KUMOR, *Ustrój i organizacja Kościoła polskiego w okresie niewoli narodowej 1772-1918*, Kraków, 1980, p. 462-463.

(11) A. GOLUBIEW, *Znaczenie Uniwersytetu Stefana Batorego dla Ziemi Polnocno-Wschodnich*, *Rocznik Ziemi Wschodnich*, Warszawa, 1938, t. IV, p. 148.

(12) Vedi AKKW (*Archivio del Card. Karol Wojtyła*), presso la Curia della Metropoli di Cracovia, F VII - 2/230.

(13) *Rocznik Uniwersytetu Stefana Batorego w Wilnie 1938-1939*, Wilno, 1939, p. 173.

(da 5 a 2 anni). Era una Facoltà linguisticamente differenziata: vi si faceva lezione in lingua latina, polacca e russa. La maggioranza degli studenti erano alunni uniati. La Facoltà è sopravvissuta, nonostante la chiusura dell'università, ma ha potuto svilupparsi soltanto nel 1918, quando è divenuta parte dell'Università di Leopoli intitolata a re Giovanni Casimiro, creata dopo la riconquista dell'indipendenza nazionale (14).

La quarta Facoltà Teologica, quella di Varsavia, che durante la spartizione della Polonia era sotto il dominio russo, è stata creata il 19 luglio 1816 dallo zar Alessandro I ed ha ricevuto l'approvazione ecclesiastica da papa Pio VII con il breve « Apostolicae sollicitudinis nostrae » del 3 ottobre 1818. La sua attività è durata però soltanto pochi anni, perché già nel 1831 lo zar Nicola I, come rappresaglia per l'insurrezione nazionale del novembre 1930, ha intimato la chiusura dell'Università di Varsavia, e con essa della Facoltà Teologica (15). Essa è rinata insieme all'università soltanto nel XX secolo, ottenendo il 14 maggio 1918 l'approvazione temporanea statale, ed il 4 aprile 1920 l'approvazione della Santa Sede con il diritto di conferire i gradi accademici in teologia, diritto canonico e filosofia scolastica (16). Questa Facoltà non possedeva però un gran numero di studenti: nel periodo precedente alla guerra esso oscillava intorno alle 50 persone (17).

Lo stato giuridico di tutte queste Facoltà nel periodo tra le due guerre era regolato dalla legge statale sulle scuole accademiche del 13 luglio 1920 (18), dai principi del Concordato stipulato tra la Repubblica Polacca e la Santa Sede del 10 febbraio 1925 (19), dalla Costituzione Apostolica di papa Pio XI « Deus scientiarum Dominus » del 24 maggio 1931 (20), e più tardi dalla nuova legge statale sulle scuole acca-

(14) A. PETRANI, *Szkolnictwo teologiczne w Polsce, Prawo Kanoniczne* 1-2 (1964), p. 173-176.

(15) B. KUMOR, *Ustroj i organizacja Kosciola polskiego*, op. cit., p. 466-467; A. PETRANI, *Szkolnictwo*, op. cit., p. 186-189.

(16) AAS 13 (1921), 319-320; Z. OBERTYNSKI, *Wskreszenie Warszawskiego Wydziału Teologicznego, Wiadomosci Archidiecezji Warszawskiej* 28 (1938), p. 190-214; A. PETRANI, *Prawo kanoniczne w okresie oswiecenia oraz w XIX i XX wieku*, in *Dzieje teologii katolickiej w Polsce*, Lublin, 1976, t. III, pars I, p. 421-422.

(17) B. PRZYBYLSKI, *Teologia dogmatyczna*, in *Dzieje teologii katolickiej w Polsce*, Lublin, 1976, t. III, pars I, p. 169.

(18) Dz.U.R.P. (*Dziennik Ustaw Rzeczypospolitej Polskiej*), n. 72, poz. 494, del 13 luglio 1920.

(19) AAS 18 (1925), 273-287; Dz.U.R.P., n. 72, poz. 591 del 1925, art. XIII.

(20) AAS 23 (1931), 241-262.

demiche del 15 marzo 1933 ⁽²¹⁾, rimasta in vigore fino allo scoppio della guerra del 1939.

Oltre alle Facoltà Teologiche esisteva anche l'Università Cattolica di Lublino, un ateneo a profilo più ampio, destinata non soltanto al clero ma anche ai laici. Essa ha la storia più breve, perché il tentativo di costituirla risale all'inizio del 1918. Il 6 settembre 1918 il ministro delle Confessioni Religiose e della Pubblica Istruzione ha dato il permesso di creare a Lublino un'università privata ⁽²²⁾. Sono state costituite in essa quattro Facoltà, due ecclesiastiche: di Teologia e di Diritto Canonico e due laiche: di Diritto e Scienza Economico-Sociali ed Umanistica. Le Facoltà ecclesiastiche hanno ottenuto il 25 luglio 1920 dalla Santa Sede il diritto di conferire i gradi di licenza e di dottorato ⁽²³⁾, e le Facoltà laiche hanno ottenuto i diritti statali, ma senza possibilità di conferire il dottorato, il 2 marzo 1928 ⁽²⁴⁾. Dopo il cambiamento dello statuto, dettato dalle condizioni poste dalla Costituzione Apostolica « Deus scientiarum Dominus » del 1931, e dopo aver ottenuto l'approvazione della Santa Sede nel 1935, l'Università Cattolica di Lublino ha ottenuto i pieni diritti statali delle scuole accademiche con la legge dell'8 aprile 1938 ⁽²⁵⁾.

Non c'era molto tempo perché la prima ed unica università cattolica in terra polacca mettesse radici profonde. Prima della guerra vi studiavano 1400 studenti, e cominciavano a svilupparsi la Società Scientifica dell'Università e le sue pubblicazioni ⁽²⁶⁾.

2. *L'importanza decisiva del periodo della II guerra mondiale.*

La seconda guerra mondiale ha causato perdite enormi nel mondo della cultura e dell'arte. Gli occupanti distruggevano programmaticamente e sistematicamente gli ambienti accademici, vedendo giustamente in essi una delle fonti della forza spirituale e nazionale della società. Tre atenei cattolici (Cracovia, Varsavia, Lublino) si sono

(21) Dz.U.R.P., n. 29, poz. 247 del 15 marzo 1933.

(22) A. WOJTKOWSKI, *Katolicki Uniwersytet Lubelski 1918-1944*, in *Księga Jubileuszowa 50 - lecia Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego*, Lublin, 1969, p. 25.

(23) AAS 13 (1921), 320-321.

(24) A. WOJTKOWSKI, *Katolicki Uniwersytet Lubelski*, op. cit., p. 55.

(25) Dz.U.R.P., n. 27, poz. 242 del 20 aprile 1938.

(26) I. CZUMA, *Katolicki Uniwersytet Lubelski 30 - lecie, Ateneum Kaplanskie* 48 (1948), p. 379.

trovati dal settembre 1939 sotto l'occupazione tedesca, ed altri due (Vilnius e Leopoli) sotto l'occupazione sovietica.

I tedeschi hanno definito il loro rapporto con la cultura e l'educazione in un « Memoriale » da loro divulgato, nel quale leggiamo: « Bisogna osservare criticamente e con molta cura tutte le tendenze all'autonomia culturale e nazionale dei polacchi. Le università, le altre scuole accademiche, le scuole medie superiori e quelle professionali devono essere chiuse per motivi di principio » (27). Queste premesse sono state realizzate con la massima spietatezza. Molti professori sono stati assassinati, altri sono stati arrestati e rinchiusi nei campi di concentramento. Gli atenei hanno subito enormi danni materiali.

L'Unione Sovietica conduceva la stessa politica distruttrice, con la differenza che aveva dato l'Università di Vilnius ai lituani, e quella di Leopoli agli ucraini. Questo voleva dire, cosa che allora nessuno poteva sapere, la fine di entrambe le Facoltà Teologiche di queste università.

Così, in un brevissimo arco di tempo, ha cessato di esistere tutto il sistema degli studi accademici ecclesiastici. Si tenevano ancora le lezioni universitarie, ma si trattava di un'attività clandestina la cui scoperta significava pericolo di morte sia per i professori che per gli studenti. Gli studi strettamente teologici per gli alunni dei seminari erano in una situazione migliore, nel senso che essi, anche se eliminati dalle università potevano, almeno in alcuni casi sotto l'occupazione tedesca, continuare a funzionare ed a formare sacerdoti. Ma anche questo genere di studi è stato gradualmente sottoposto a limitazioni (28).

3. *La politica repressiva delle autorità statali nel dopoguerra.*

Senza aspettare la fine della guerra, nella misura in cui il Paese veniva liberato dall'est, rinascevano le università insieme alle Facoltà Teologiche che presso di esse esistevano prima della guerra. Ma queste ultime erano tuttavia di meno. Le città e le università di Vilnius e di Leopoli erano infatti rimaste entro i confini dell'URSS e non si poteva dunque neanche parlare di riapertura delle Facoltà Teologiche precedentemente esistenti, ma i professori che si erano salvati e non erano stati deportati nei lager sono andati a rafforzare gli altri tre centri teologici rimasti nel Paese.

(27) M. WALCZAK, *Szkołnictwo wyższe i nauka polska w latach wojny i okupacji 1939-1945*, Wrocław, 1978, p. 27.

(28) Z. FIJALKOWSKI, *Kościół katolicki na Ziemiach polskich w latach okupacji hitlerowskiej*, Warszawa, 1983, p. 87-90.

Ad eccezione di Breslavia, che si era trovata entro i confini della Polonia e possedeva nella sua università una Facoltà Teologica, gli altri centri hanno ripreso l'attività nell'ambito delle università statali e dell'Università Cattolica di Lublino. Per il momento il radicale cambiamento politico che era allora avvenuto non costituiva un ostacolo a questa ripresa. I comunisti, che avevano preso il potere, conoscevano la forza della Chiesa nella società, ed anche se hanno cominciato immediatamente la lotta contro di essa e contro la religione, sapevano però di non poter eliminare la sua influenza con un decreto. L'Università Cattolica di Lublino si manteneva grazie alle offerte dei cattolici, alle dotazioni della Conferenza Episcopale, ai contributi dell'Associazione degli Amici dell'Università Cattolica di Lublino ed alle donazioni ⁽²⁹⁾, non gravava dunque sul bilancio dello Stato. Le altre due Facoltà Teologiche, invece, essendo parte di università statali erano finanziate dallo Stato ⁽³⁰⁾, e per di più davano un'educazione che era in contrasto con l'obbligatoria ideologia marxista. Tutti questi atenei erano soggetti alle norme sia del diritto civile che di quello canonico: avevano infatti ripreso la loro attività dopo la guerra sulla base dello stato giuridico anteriore alla guerra.

Questa situazione, che almeno formalmente era favorevole alla Chiesa, non poteva durare a lungo, tanto più che la situazione politico-sociale stava cambiando molto velocemente. Già il 12 settembre 1945 le autorità hanno unilateralmente rotto il Concordato con la Santa Sede ⁽³¹⁾. In breve tempo sono state poi liquidate le associazioni, le organizzazioni, le case editrici e la stampa cattolica, è stato tolto dalle scuole pubbliche l'insegnamento della religione, sono state chiuse le scuole private, mentre si costringeva la gente ad entrare nelle file del partito e delle organizzazioni sociali ufficiali. Tutto ciò era accompagnato da una calunniosa campagna di stampa contro il Vaticano, l'episcopato e la religione in generale. Venivano effettuati arresti, processi basati su false prove e persino esecuzioni.

È vero che nel 1950 si è riusciti a sottoscrivere un « Accordo » fra la Chiesa e lo Stato ⁽³²⁾ ma la parte governativa, come si è visto poco tempo dopo, non aveva intenzione di rispettarlo. Quando nel

⁽²⁹⁾ M. PIETRZAK, *Prawo wyznaniowe*, Warszawa, 1978, p. 109.

⁽³⁰⁾ M. MYRCHA, *Zagadnienia prawne Akademii Teologii Katolickiej, Polonia Sacra* 1 (1955), p. 71.

⁽³¹⁾ *Rzeczpospolita*, n. 249 del 14 settembre 1945, p.l.

⁽³²⁾ *Panstwowe prawo wyznaniowe Polskiej Rzeczypospolitej Ludowej. Wybór tekstów źródłowych*. A cura di M. Faka, Warszawa, 1978, p. 27-30.

1953 il governo ha imposto alla Chiesa il decreto sull'assegnazione delle cariche ecclesiastiche⁽³³⁾, che faceva dipendere l'assegnazione di tutte le cariche ecclesiastiche dal consenso delle autorità civili, l'Episcopato Polacco ha risposto con una dura protesta, espressa in un « Memoriale » indirizzato al presidente B. Bierut⁽³⁴⁾. Il « non possumus » dell'Episcopato, reso pubblicamente noto, ha causato l'arresto del Primate di Polonia Card. Stefan Wyszynski nel settembre 1953, ed ha aperto il periodo più difficile della repressione delle autorità nei confronti della Chiesa⁽³⁵⁾.

Proprio questo momento è stato scelto per attaccare gli studi accademici teologici. Nella primavera del 1954 il Ministero dell'Università ha presentato il progetto di fare delle due Facoltà Teologiche un unico ateneo statale autonomo, ed ha iniziato i colloqui con i professori di queste due Facoltà da lui scelti. Il 2 agosto 1954 il Consiglio dei Ministri della Repubblica Popolare di Polonia ha approvato due decreti: con il primo è stata costituita a Varsavia l'Accademia Teologica, e con il secondo è stata distaccata dall'Università di Varsavia la Facoltà Teologica, « la quale continuerà la sua attività nell'ambito dell'Accademia Teologica con sede a Varsavia, sulla base delle norme del diritto canonico alle quali è stata sino ad ora soggetta ». I decreti sono stati approvati « per assicurare le condizioni adeguate per la formazione teologica del clero al massimo livello di qualificazione », ed « al fine di organizzare debitamente gli studi universitari per il clero ». L'11 agosto 1954 il Consiglio dei Ministri ha approvato un altro decreto « sull'incorporazione all'Accademia di Varsavia della Facoltà di Teologia Cattolica dell'Università Jagellonica ». Si è deliberato:

« 1. Si distacca dall'Università Jagellonica di Cracovia la Facoltà di Teologia Cattolica, la quale continuerà la sua attività nell'ambito dell'Accademia Teologica di Varsavia sulla base delle norme del diritto canonico alle quali è stata sino ad ora soggetta.

2. L'ottenimento dei gradi di laureato e di dottore, il conferimento dei titoli di professore ordinario, professore straordinario e docende dell'Accademia teologica, come anche le regole organizzative, sono regolati dalle relative norme in vigore nelle Facoltà di Teo-

(33) *Dz.U.*, n. 10, poz. 32 del 9 febbraio 1953. Vedi pure: *Monitor Polski*, n. 43, poz. 522.

(34) Vedi: P. RAINA, *Stefan Kardynal Wyszynski Prymas Polski*, Londyn, 1979, t. I, p. 497-525.

(35) *Ibidem.*, p. 526-559.

logia Cattolica nel giorno di entrata in vigore del presente decreto, e dalle norme del diritto canonico.

3. L'esecuzione del decreto è affidata al Ministro dell'Università.

4. Il decreto entra in vigore il 1° settembre 1954 »⁽³⁶⁾.

È stato creato in questo modo un nuovo ateneo statale, che poco tempo dopo ha preso il nome di Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia, ed è stato sistemato negli edifici appartenenti alla Congregazione dei Padri Mariani nel quartiere Bielany di Varsavia, i quali sono stati portati via dalla capitale con la forza⁽³⁷⁾. Se per la Facoltà Teologica di Varsavia ciò poteva sembrare in un certo senso una nobilitazione, perché essa era stata in questo modo resa autonoma e trasferita soltanto in un altro quartiere della stessa città, per Cracovia questo significava la perdita di un centro accademico di studi teologici, ed è stato così compreso dall'intera società.

Tralasciando poi il particolare, importante dal punto di vista formale, che i summenzionati decreti del Consiglio dei Ministri non sono stati pubblicati in nessun organo governativo ufficiale, bisogna sottolineare con tutta fermezza che queste decisioni costituivano un atto premeditato di arbitrio, rivolto soprattutto contro la Chiesa, ma anche contro la propria nazione, la sua storia e la sua cultura⁽³⁸⁾. In questo modo per loro caratteristico, le autorità statali cercavano di presentarsi agli occhi della società come benemerite e curantisi dei diritti di tutti i cittadini, quindi anche dei credenti. Anche per questi motivi la costituzione dell'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia è stata presentata come un grande beneficio per la Chiesa, come la creazione di un forte ed autentico centro di studi teologici guidato nel suo lavoro dai principi del diritto canonico. In realtà l'operato del governo costituiva una evidente violazione delle competenze della Santa Sede, l'unica avente diritto a compiere atti così

⁽³⁶⁾ M. MYRCHA, *Zagadnienia prawne*, op. cit., p. 71-72; H. WYCZAWSKI, *Ogólny zarys dziejów Akademii Teologii Katolickiej*, in *XX lat Akademii Teologii Katolickiej. Księga Pamiątkowa 1954-1974*, Warszawa, 1976, p. 13-15; *Panstwowe prawo wyznaniowe*, op. cit., p. 123.

⁽³⁷⁾ T. GÓRSKI, *Jak wypędzono marianów z Bielany*, *Tygodnik Powszechny*, n. 36 del 3 settembre 1989, p. 8.

⁽³⁸⁾ Ks. Kardynał Karol Wojtyła *Arcybiskup Metropolita Krakowski, Listy pasterkie - Komunicaty - Zarządzenia 1959-1978. Nauczyciel i Pasterz*. A cura di M. Jagosz, Rzym, 1987, p. 378-379. Vedi la lettera del Primate Card. St. Wyszyński al prof. T. Glemma, del 31 ottobre 1956, n. 3232/56/P/: AKKW e X-1/248.

fondamentali come la chiusura o la creazione di atenei ecclesiastici. È vero che si parlava soltanto di « distacco » delle Facoltà Teologiche dalle strutture precedenti e di loro « incorporazione » in nuove strutture, ma la Santa Sede non aveva dato il consenso a nessuno di quegli atti, e non era stata neanche consultata nel merito.

Il torto fatto alla Chiesa con queste decisioni, soprattutto privandola della Facoltà Teologica di Cracovia, era evidente. La Facoltà costituiva infatti un centro molto dinamico, e se ne serviva una vasta area della Polonia meridionale, formando in quegli anni i circa 600 alunni dei tre seminari diocesani e di alcuni seminari dei religiosi. Per questi alunni il « trasferimento » della Facoltà a Varsavia, lontano 300 km., significava l'essere privati della possibilità degli studi universitari. I seminari sono stati costretti a creare i cosiddetti « studia domestica », ognuno a sue spese e ad uso proprio e con l'aiuto dei propri insegnanti, che dovevano essere ancora formati. I professori di teologia di Cracovia sono stati sparsi per la Polonia, è stata confiscata la biblioteca creata nell'arco di molti anni, distruggendo parzialmente i libri usati dalla Facoltà, e gli studenti sono stati privati delle aule. Tutto ciò è stato compiuto allo scopo di abbassare lo *status* sociale del clero, e per ridurre il livello dei suoi studi a quello delle scuole professionali, privandolo in questo modo dell'influsso sui fedeli, i quali avevano un accesso sempre più ampio all'istruzione superiore.

Questi atti non erano privi di conseguenze per la nazione e la sua storia. L'abolizione della Facoltà Teologica, legata fin dai primi anni della sua esistenza alla più antica università della Polonia, e che era per tutta la società il simbolo della tradizione cristiana della cultura nazionale, doveva significare la rottura con questa tradizione e l'eliminazione dei valori spirituali della cultura.

Questi erano gli obiettivi a lungo termine, perseguiti dalle autorità, della liquidazione della Facoltà, e per questo il problema degli studi superiori teologici, posto dall'abolizione della Facoltà Teologica dell'Università Jagellonica, è diventata da allora una « questione da risolvere » con le autorità civili, soprattutto per i vescovi di Cracovia.

Le prime possibilità di una soluzione del problema si sono presentate dopo il « disgelo » politico del 1956. L'allora amministratore apostolico arcivescovo E. Baziak, appena rientrato da un esilio triennale dalla diocesi, ha cercato di ottenere il ripristino della Facoltà nell'ambito dell'Università. Gli interventi e le petizioni in materia,

indirizzate al governo ed al partito a livello centrale e locale, scritte da varie regioni della Polonia dal novembre 1956 all'aprile 1957, pur avendo ottenuto l'appoggio del senato accademico dell'Università Jagellonica e persino dello stesso leader del POUP Wl. Gomolka, non hanno portato ad un cambiamento della situazione ⁽³⁹⁾.

L'arcivescovo Baziak, rendendosi conto del fatto che un ateneo teologico era indispensabile per Cracovia, ha chiesto alla Santa Sede di confermare l'esistenza della Facoltà Teologica di Cracovia ed il suo carattere accademico. Questo atto è stato compiuto dalla S. Congregazione per i Seminari e Università degli Studi con decreto del 16 dicembre 1959, il quale affermava che questa Facoltà « esiste sotto la guida esclusiva dell'autorità ecclesiastica, e deve formarsi in futuro secondo le leggi stabilite dalla Santa Sede » ⁽⁴⁰⁾.

Così, dunque, dopo cinque anni la questione degli studi teologici accademici di Cracovia è stata risolta, ma soltanto da parte ecclesiastica, perché non c'era allora nessuna possibilità di parificare questi studi con gli studi civili dello stesso grado.

I due atenei cattolici che funzionavano in quel periodo: l'Università Cattolica di Lublino e l'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia, erano atenei che possedevano più di una Facoltà ed avevano il riconoscimento statale. La situazione canonica dell'Università Cattolica di Lublino era chiara ed essa, godendo del pieno appoggio dell'Episcopato, aveva raggiunto un notevole prestigio. Essa era anche, all'inizio, l'unica università che poteva formare un certo numero di laici. Le autorità statali, che vigilavano sul monopolio dell'educazione, hanno prima chiuso la Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Sociali-Economiche di questa Università, nella quale studiavano soprattutto laici, e successivamente hanno condotto per anni nei suoi confronti una politica di stretta vigilanza e di limitazione della sua influenza nella società.

La situazione canonica dell'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia non è stata regolata al momento della sua costituzione. È vero che rappresentanti dell'Episcopato hanno preso parte alla redazione dello Statuto dell'Accademia ⁽⁴¹⁾, ma essi non avevano voce in capitolo perché le autorità erano decise ad agire violando le compe-

⁽³⁹⁾ AKMKr (Archivio della Curia della Metropoli di Cracovia), il plico intitolato: « Starania o Wydział ».

⁽⁴⁰⁾ S. Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus, Prot. n. 2295/59.

⁽⁴¹⁾ H. WYŻYŃSKI, *Ogólmy zarys dziejow*, op. cit., p. 16.

tenze della Santa Sede. Questa situazione è stata provvisoriamente regolata soltanto dalla lettera della S. Congregazione per i Seminari e Università degli Studi dell'aprile 1959, indirizzata al Card. Wyszyński, ordinario della diocesi di Varsavia e Primate di Polonia, la quale gli delegava l'autorità in campo ecclesiastico sull'Accademia (42). I dubbi sulla canonicità degli studi presso l'Accademia facevano sì che il clero usufruisse di essi con molta prudenza e parsimonia. Queste riserve sono state gradualmente superate dall'atteggiamento sempre più favorevole del Primate di Polonia nei confronti dell'Accademia di Teologia Cattolica. Ciò ha reso possibile il suo notevole sviluppo dopo il 1965, quando, accanto al clero, anche i laici hanno ottenuto un accesso più ampio agli studi.

I due atenei erano in un certo senso formalmente dipendenti l'uno dall'altro, perché la legge dello Stato del 1958 (43) esigeva, per il passaggio di grado, la recensione di un'altra università riconosciuta dallo Stato. Nella situazione giuridica della Repubblica Popolare di Polonia queste recensioni potevano, per i teologi, essere scritte soltanto dall'Università Cattolica di Lublino e dall'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia l'una per l'altra.

Questa situazione del sistema degli atenei cattolici, creata dalle decisioni dello Stato e dalle mosse difensive della Chiesa, sembrava essere stabile non perché soddisfacesse i giusti postulati della parte ecclesiastica, ma soltanto perché, al momento, non era possibile cambiarla. Era una situazione paradossale nella quale l'Accademia di Teologia Cattolica, ateneo statale che non aveva il riconoscimento della Santa Sede, si sviluppava grazie all'appoggio ed alle finanze del governo ostile alla Chiesa ed al tempo stesso grazie all'appoggio dell'Episcopato Polacco, mentre invece la Facoltà Teologica di Cracovia, riconosciuta dalla Santa Sede, veniva combattuta dall'autorità statale, il che era comprensibile ma non accettabile, e per di più non godeva di un grande appoggio da parte dell'Episcopato, il che doveva far riflettere. Il problema della Facoltà era coperto da un profondo silenzio del quale era facile giustificarsi, perché in tutto il Paese vigeva il divieto, della censura preventiva statale, di pubblicare qualsiasi cosa riguardante la Facoltà, e persino di usarne il nome (44). Ma il Gran Cancelliere della Facoltà Card. Karol Wojtyła, che ha inizia-

(42) *IBIDEM*, p. 42. Vedi anche: S. Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus, Prot. n. 552/59/44.

(43) *Dz.U.*, n. 68, poz. 336.

(44) *AKKWE X* - 1/19.

to il suo servizio pastorale nell'arcidiocesi di Cracovia nel 1962, non aveva intenzione di tacere su questa vicenda.

La Facoltà si stava rafforzando, aiutata in questo dalla sua collocazione in un grande centro scientifico della Polonia e della sua plurisecolare tradizione. Del resto le necessità della Chiesa esigevano questo rafforzamento. A Cracovia, alla fine degli anni 60, esistevano tre seminari diocesani e 10 seminari dei religiosi, ed il numero degli studenti di teologia superava le 1000 persone⁽⁴⁵⁾. Non tutti però usufruivano degli studi presso la Facoltà, perché anche se con il passar del tempo questo era divenuto possibile, i diplomi di questo ateneo non erano riconosciuti dallo Stato. In seguito ci si è resi conto che il riconoscimento dei diplomi da parte del Governo non avrebbe portato al clero nessun reale vantaggio, perché esso sarebbe potuto derivare soltanto dalle possibilità di essere assunti nelle scuole pubbliche come insegnanti di religione. Ma dal 1960 l'insegnamento della religione era stato tolto dalle scuole, e la catechesi organizzata dalla Chiesa si svolgeva soltanto presso le chiese. I diplomi della Facoltà di Cracovia non erano però senza importanza, essendo riconosciuti dagli atenei — soprattutto da quelli ecclesiastici — di tutto il mondo, il che apriva ai laureati la via degli studi specialistici, soprattutto all'estero. L'Università Cattolica di Lublino e l'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia, vincolate dalla legislazione statale, non riconoscevano i diplomi rilasciati dalle Facoltà Pontificie: era questo l'ennesimo paradosso della situazione polacca nel campo dell'insegnamento.

4. *Il nuovo assetto degli studi accademici ecclesiastici in Polonia.*

Nel 1967 la cura dello stato dell'istruzione e della scienza cattolica in Polonia è stata affidata al Card. Karol Woityła. Egli ha diretto prima la Commissione per gli Studi ed i Seminari, dal 1970 l'allora costituita Commissione per la Scienza, e dal 1973 anche il Consiglio Scientifico dell'Episcopato Polacco.

Il lavoro di questi gruppi consisteva fondamentalmente nell'elaborazione di una nuova visione complessiva degli studi teologici e dell'insegnamento cattolico nella difficile situazione di allora, con una visione che guardasse al futuro. La sua elaborazione ha richiesto alcuni anni. Si trattava di alzare il livello degli studi seminaristici

(45) AKKW E X - 1/22, e AKKW F VI - 95.

esigendo di più dal corpo docente, di curare i programmi ed i metodi di insegnamento e di dare a questi studi un carattere accademico anche dal punto di vista giuridico-formale, ecclesiastico e statale. Bisognava anche creare contemporaneamente nell'opinione pubblica, ed anche all'interno dei vari ambienti ecclesiali, un clima che favorisse l'opposizione all'operato delle autorità dello Stato, le quali tendevano chiaramente a ridurre gli studi nei seminari maggiori al livello di quelli delle scuole professionali.

Uno dei primi passi in questa direzione è stato il tentativo di creare una rete più fitta di Facoltà Teologiche. La Santa Sede, che dal 1959 era divenuta il sostegno della Facoltà di Cracovia, è venuta in aiuto anche questa volta. Grazie al suo consenso sono state istituite altre due Facoltà Teologiche. Il 12 febbraio 1968 la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica ha emesso una dichiarazione che riconosceva l'attività della Facoltà Teologica di Breslavia come continuazione della Facoltà Teologica esistente presso l'Università di Breslavia prima del 1945, ed eretta nel 1702 ⁽⁴⁶⁾. Successivamente la stessa Congregazione, con i decreti del 3 dicembre 1968 e del 23 luglio 1969, ha istituito la Facoltà Teologica di Poznan ⁽⁴⁷⁾.

In questo modo i centri accademici teologici in Polonia hanno raggiunto, almeno numericamente, lo stato di prima del 1939, e l'avrebbero poi in breve tempo superato grazie all'attivazione ed alla trasformazione in studi aperti delle Facoltà ecclesiastiche: Filosofica a Cracovia e Teologica, il cosiddetto « Bobolanum », a Varsavia, tenute dai padri gesuiti ⁽⁴⁸⁾. È stata anche chiesta la riattivazione « in foro ecclesiastico » della Facoltà Teologica dell'Università di Varsavia ⁽⁴⁹⁾. La posizione delle Facoltà Teologiche è stata rafforzata anche all'estero dell'attribuzione del titolo di « pontificie » alle Facoltà di Cracovia, Breslavia e Poznan, avvenuta nel 1974 ⁽⁵⁰⁾. Anche l'inizio della collaborazione con la Federazione Internazionale delle Università Cattoliche (FIUC), a far parte della quale la Facoltà di Cracovia è stata ammessa come la

⁽⁴⁶⁾ S. Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus, Prot. n. 514/63/21.

⁽⁴⁷⁾ Prot. n. 748/68/29 e n. 748/68/33.

⁽⁴⁸⁾ S. Congregatio pro Institutione Catholica, Prot. n. 113/66/68. L'apertura del « Bobolanum » è avvenuta il 20 maggio 1968 e della Facoltà Filosofica a Cracovia nel 1985.

⁽⁴⁹⁾ S. Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus, Prot. n. 2012/62 dell'8 novembre 1962. Vedi: AKKW F VI/322.

⁽⁵⁰⁾ AAS 67 (1975), 149-152.

terza in Polonia nel 1978, dopo l'Università Cattolica di Lublino e l'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia. La regolazione della questione giuridico-civile poteva essere raggiunta soltanto attraverso dei negoziati con il governo della Repubblica Popolare di Polonia ed il riconoscimento statale prima dei diritti della Facoltà Teologica di Cracovia, ed in prospettiva — a ciò si è iniziato a pensare un po' più tardi — anche delle altre Facoltà.

La formazione di professori di scienze ecclesiastiche con qualifiche equiparate a quelle delle Università statali è stata per molto tempo possibile soltanto all'Accademia di Teologia Cattolica e all'Università Cattolica di Lublino, ma essa non era facile, perché la ratifica del grado ivi ottenuto di dottore abilitato, da parte della cosiddetta Commissione statale Centrale di Qualificazione, incontrava spesso difficoltà di natura politica ed ideologica. L'ottenimento dei titoli scientifici di professore straordinario e di professore ordinario era assolutamente escluso per le persone che non erano impiegate in questi due atenei. Di qui il bisogno di creare un sistema ecclesiastico, analogo a quello statale, di ratifica dei gradi e titoli scientifici. È stata prestata, però, molta attenzione affinché l'acquisizione ed il conferimento di questi titoli si svolgesse nel massimo rispetto delle leggi dello Stato. Questo sistema ecclesiastico è stato creato attraverso l'istituzione del Consiglio Scientifico dell'Episcopato, al quale è stata affidata la cura di tutto l'insegnamento cattolico in Polonia, ed in particolare del livello di qualificazione dei professori. Sulla base dell'opinione del Consiglio Scientifico l'autorità ecclesiastica riconosceva queste qualificazioni e conferiva loro valore pubblico « in foro ecclesiastico » ⁽⁵¹⁾.

Il Card. Karol Wojtyła ha cercato di cambiare il clima sociale intorno agli atenei ecclesiastici e di elevare il livello degli studi seminariistici anche per un'altra via, creando cioè un sistema di convenzioni di collaborazione scientifica e didattica fra le Facoltà Teologiche e tutti i seminari maggiori ⁽⁵²⁾.

Le norme della Santa Sede emesse nel 1968 dalla S. Congregazione per l'Educazione Cattolica, che si trovano nel numero 47 delle « Normae quaedam », e la lettera di questa Congregazione al Card. Karol Wojtyła del 4 novembre 1972 riguardo alle convenzioni delle Facoltà Teologiche con i seminari, hanno avuto un'importanza fundamenta-

⁽⁵¹⁾ AKKW F VII - 1/304.

⁽⁵²⁾ Vedi per es. la lettera del Card. K. Wojtyła al Card. G. Garrone del 18 ottobre 1972, AKKW F VII - 1/310 e F VII - 1/317.

le per la realizzazione di questi progetti ⁽⁵³⁾. Grazie a queste convenzioni gli alunni dei seminari durante i loro studi, sotto la guida dei propri professori, dopo che questi seminari avessero adempiuto le condizioni contenute nelle convenzioni, potevano ottenere presso le Facoltà Teologiche il baccellierato, chiamato in Polonia *magister* in teologia. Questo nome è stato scelto perché il titolo di baccellierato non era più da tempo conosciuto in Polonia, e tutti gli studi terminavano con l'ottenimento del titolo di *magister*. I laureati dei seminari avevano dunque la possibilità di finire i loro studi di teologia con un diploma analogo. Queste convenzioni, ratificate dalla Santa Sede ⁽⁵⁴⁾, hanno gradualmente conquistato il favore dei vescovi ⁽⁵⁵⁾, degli alunni e del clero, e sono stati accolti positivamente da ampie fasce della società. Ciò è testimoniato dalla dichiarazione della Conferenza Plenaria dell'Episcopato Polacco dell'11 marzo 1975 sugli studi ecclesiastici e le università in Polonia, concordata con la Santa Sede ⁽⁵⁶⁾, e dal « Memoriale » del 19 novembre 1975 indirizzato dal Card. Wojtyła, presidente della Commissione dell'Episcopato per la Scienza Cattolica, alla Conferenza Episcopale Polacca « sul consolidamento del carattere accademico degli studi nei seminari maggiori » ⁽⁵⁷⁾. Un nuovo elemento, contenuto in entrambi i documenti, era la proposta di dividere il Paese in regioni, i cui seminari avrebbero dovuto chiedere di firmare delle convenzioni con le Facoltà Teologiche ivi indicate. L'organizzazione di tutta la rete delle scuole accademiche ecclesiastiche, la creazione di meccanismi che permettessero di formare il corpo docente indipendentemente dalle istituzioni statali, e l'assegnazione dei seminari alle Facoltà Teologiche attraverso la loro regionalizzazione, hanno costituito un grande successo organizzativo, e soprattutto hanno significato la creazione di un fatto sociale con il quale prima o poi le autorità avrebbero dovuto fare i conti.

5. *I tentativi di normalizzare la situazione giuridico-civile.*

Parallelamente a questa attività l'Episcopato Polacco, ed in modo particolarmente forte ed inflessibile il Card. K. Wojtyła, hanno chiesto

⁽⁵³⁾ S. Congregatio pro Institutione Catholica, Prot. n. 299/61. Vedi: AKKW F VII - 1/325.

⁽⁵⁴⁾ AKKW F VII - 2/176-181.

⁽⁵⁵⁾ AKKW F VII - 2/208.

⁽⁵⁶⁾ AKKW E X - 1/128 a.

⁽⁵⁷⁾ AKKW F VII - 2/294 e AKKW E X - 1/329.

il rispetto da parte dello Stato, riguardo agli atenei cattolici, ai loro studenti ed ai loro professori, dei diritti garantiti dalla Costituzione.

Appena è stato possibile, cioè dopo le tragiche agitazioni operaie avvenute sul Litorale nel 1970, quando le autorità, indebolite da quegli avvenimenti, si erano dichiarate pronte a normalizzare pienamente i rapporti con la Chiesa, il Card. Wojtyła si è rivolto il 18 giugno 1971, con una lettera al Primo Ministro di allora Piotr Jaroszewicz, chiedendogli di esaminare la questione della Facoltà di Cracovia e di riparare i torti ad essa fatti ⁽⁵⁸⁾. Egli ne ha informato il clero della diocesi affermando: « Insieme a tutto l'Episcopato ed alla Chiesa Polacca riteniamo un torto storico l'abolizione della Facoltà Teologica dell'Università Jagellonica di Cracovia, ed attendiamo che esso venga riparato in modo adeguato nell'ambito dell'annunciata normalizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa » ⁽⁵⁹⁾. Alcuni mesi dopo egli si è rivolto ai fedeli sulla stessa questione ⁽⁶⁰⁾.

Da quel momento il problema della Facoltà si è ritrovata sempre nei suoi discorsi. Si pronunciava su questo tema non soltanto durante gli incontri con i vescovi ed i professori, ma anche pubblicamente, fra l'altro nelle omelie.

Un'eccezionale occasione per ricordare alle autorità la questione della Facoltà era il sesto centenario, che cadeva nel 1974, della nascita della Beata Edvige, regina della Polonia e fondatrice della Facoltà. Il Card. Karol Wojtyła, scrisse in occasione dell'anniversario una lettera al Primo Ministro Piotr Jaroszewicz esprimendo l'opinione che il problema della Facoltà costituisse un elemento essenziale della normalizzazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa ⁽⁶¹⁾. Gli ex studenti della Facoltà, ecclesiastici di tre diocesi: di Cracovia, della Slesia e di Czestochowa si rivolsero alle autorità dello Stato chiedendone il ripristino dei diritti ⁽⁶²⁾. Questa iniziativa fu appoggiata dalla Conferenza Plenaria dell'Episcopato Polacco riunita a Cracovia l'11 maggio 1974, la quale chiese che la questione fosse inclusa nell'agenda dei colloqui tra il Governo e l'Episcopato ⁽⁶³⁾. Successiva-

⁽⁵⁸⁾ AKKW E X - 1/12; E X - 1/8.

⁽⁵⁹⁾ Ks. *Kardynał Karol Wojtyła Arcybiskup Metropolita Krakowski, Listy pasterskie - Komunikaty - Zarządzenia*, op. cit., p. 410-415.

⁽⁶⁰⁾ *Ibidem*, p. 429-430.

⁽⁶¹⁾ AKKW E X - 1/117.

⁽⁶²⁾ AKKW E X - 1/111-116; AKKW E X - 1/176-177; AKKW E X - 1/186-188.

⁽⁶³⁾ AKKW E X - 1/298; AKKW E X 196-200.

mente la stessa Conferenza Plenaria, riunita a Varsavia nei giorni 26 e 27 novembre 1974, dichiarò che l'espressione di un atteggiamento positivo dello Stato nei confronti della Chiesa nel campo della scienza sarebbe stato il riconoscimento civile dei diritti della Pontificia Facoltà Teologica di Cracovia. Approfittando di un certo miglioramento delle relazioni fra Stato e Chiesa, la cui espressione era la nomina da parte del Governo, avvenuta nel settembre 1974, del direttore del gruppo polacco per i contratti stabili con la Santa Sede ⁽⁶⁴⁾, il Consiglio della Pontificia Facoltà Teologica di Cracovia scrisse un « Memoriale » ⁽⁶⁵⁾, indirizzandolo, il 19 dicembre 1974 al Consiglio dei Ministri della Repubblica Popolare di Polonia, nella persona del Primo Ministro Piotr Jaroszewicz. Il « Memoriale » fu anche mandato per conoscenza ai rappresentanti della Santa Sede che conducevano i negoziati con il Governo, ai Ministeri della Repubblica Popolare di Polonia interessati alla questione, a tutti i vescovi ordinari ed a molte istituzioni scientifiche, civili ed ecclesiastiche polacche ⁽⁶⁶⁾. Tutto ciò costituiva indubbiamente una forma di campagna per i diritti della Facoltà in occasione del sesto centenario della sua fondatrice.

Purtroppo questi tentativi non hanno praticamente portato a nessun risultato, ma questo non ha mutato l'atteggiamento del Card. Wojtyła, il quale ritornava spesso su questa questione, specialmente durante l'inaugurazione dell'anno accademico ⁽⁶⁷⁾. Nel contesto più ampio della preoccupazione per la cura dell'educazione e della cultura cattolica, i problemi della Facoltà sono divenuti oggetto delle delibere dei due sinodi convocati dal card. Wojtyła, quello diocesano ⁽⁶⁸⁾ e quello provinciale. Essi si sono dichiarati decisamente a favore del ripristino dei diritti ad essa dovuti e — soprattutto il sinodo provinciale — dell'ampliamento di essa mediante l'aggiunta di alcune Facoltà ⁽⁶⁹⁾.

⁽⁶⁴⁾ A. MICEWSKI, *Kardynal Wyszyński prymas i maz stanu*, Paris, 1982, p. 339-340.

⁽⁶⁵⁾ AKKW E X - 1/263.

⁽⁶⁶⁾ AKKW E X - 1/265-282.

⁽⁶⁷⁾ Ks. Kardynal Karol Wojtyła Arcybiskup Metropolita Krakowski, *Listy pasterskie - Komunikaty - zarządzenia*, op. cit., p. 566-567, 586-587, 660, 706, 766-767.

⁽⁶⁸⁾ *Il sinodo pastorale dell'Archidiocesi di Cracovia 1972-1979*, a cura di: G. DANZI - F. FOLLO - T. PIERONEK, Città del Vaticano, 1985, p. 439-450.

⁽⁶⁹⁾ T. PIERONEK, *Na drodze do metropolitalnej wspólnoty. Pierwszy synod prowincji krakowskiej*, in *Karol Wojtyła jako biskup krakowski*, a cura di: T. PIERONEK - R. ZAWADZKI, Krakow, 1990, p. 425-426, 430-432.

Già da molto tempo si cercava di raggiungere questo obiettivo, ma soltanto il 23 dicembre 1976 la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica ha eretto a Cracovia la Pontificia Facoltà Filosofica ⁽⁷⁰⁾, la quale ha iniziato la sua attività avendo soltanto il riconoscimento ecclesiastico.

Quando, il 16 ottobre 1978, il Gran Cancelliere di entrambe le Facoltà fu eletto Vescovo di Roma come Giovanni Paolo II, ci si aspettava un cambiamento nell'atteggiamento, fino ad allora ostinatamente negativo, delle autorità dello Stato, ed il ripristino dei pieni diritti dell'ateneo. Ma così non è stato. Il Santo Padre si ricordava tuttavia che a Cracovia questa questione attendeva una risoluzione. Niente di strano dunque che, tornato alla sua vecchia sede episcopale durante il suo primo pellegrinaggio apostolico in Patria, si sia incontrato con il Consiglio della Pontificia Facoltà Teologica il 9 giugno 1979, gli abbia assicurato il suo appoggio, ed abbia ritenuto giusta l'aspirazione di ampliare gli studi specialistici soprattutto con l'introduzione della specializzazione in Storia della Chiesa « proprio a Cracovia, la quale possiede una quantità particolarmente notevole di fonti in questo campo. Per questo la Santa Sede — ha detto il Papa — verà certamente incontro ai tentativi di introdurre questa specializzazione nell'ateneo di Cracovia. Già in precedenza sono stati fatti passi in questo senso, la cui espressione è stata la creazione da parte della Pontificia Facoltà Teologica dell'Istituto di Storia della Chiesa » ⁽⁷¹⁾.

Il Consiglio della Facoltà Teologica, ritenendo che con questo espresso appoggio della Santa Sede sarebbe stato possibile iniziare un dialogo fruttuoso con il governo della Repubblica Popolare di Polonia ha di nuovo inviato, il 27 settembre 1980, un « Memoriale » al Consiglio dei Ministri nella persona del Primo Ministro Jozef Pinski ⁽⁷²⁾. In esso venivano ripetuti i vecchi postulati, veniva richiesta l'inclusione del problema della Facoltà nell'ordine del giorno dei colloqui della Commissione mista Governo-Episcopato, ed anche un gesto di buona volontà da parte del Governo: l'abolizione della censura sul nome « Pontificia Facoltà Teologica » e l'autorizzazione al corpo docente ed ai dipendenti dell'Amministrazione della Facoltà di usufruire della previdenza sociale, secondo le norme vigenti negli

⁽⁷⁰⁾ S. Congregazione pro Institutione Catholica, Prot. n. 645/76/13. Vedi: *AKKW E X* - 2/293.

⁽⁷¹⁾ *AAS* 71 (1979), 860.

⁽⁷²⁾ *AKKW E X* - 1/322.

altri atenei. Il « Memoriale » è stato inviato a numerose istituzioni ecclesiastiche e statali, e per conoscenza anche alla Santa Sede.

Questa volta finalmente qualcosa si è mosso. La questione della Facoltà è stata messa all'ordine del giorno dei lavori della Commissione mista, ed è stato concesso il diritto alla previdenza sociale per i suoi dipendenti. Ma la speranza di risolvere tutti i problemi non è durata a lungo. Lo stato di guerra, proclamato in Polonia il 13 dicembre 1981 allo scopo di distruggere « Solidarnosc », ha rimandato di alcuni anni i preannunciati colloqui. Ma prima ancora che avesse luogo quei fatti così drammatici per il Paese, le autorità ecclesiastiche hanno iniziato a realizzare i loro progetti. Pensando al futuro sviluppo dell'ateneo, su richiesta del Card. Franciszek Macharski arcivescovo di Cracovia e Gran Cancelliere della Facoltà, indirizzata il 29 luglio 1981 alla Santa Sede, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha eretto con il *motu proprio* « Beata Hedvigis » dell'8 dicembre 1981 la Pontificia Accademia Teologica di Cracovia come ateneo puramente ecclesiastico avente tre Facoltà: Teologica, Filosofica e Storia della Chiesa ⁽⁷³⁾.

La decisione del Papa, che ha quasi coinciso con il momento della proclamazione dello stato di guerra, non è stata accolta cordialmente dalle autorità, offese per il fatto che essa fosse stata presa senza consultarle. La conseguenza di questa posizione delle autorità è stato il silenzio dei mass-media, durato alcuni anni, su questo fatto.

La pluriennale pazienza e la decisa volontà della Chiesa di giungere ad una giusta e definitiva soluzione hanno gradualmente portato frutto. Nella legge dello Stato sull'università del 4 maggio 1982 si è stabilito che « le norme della legge non riguardano tutti gli atenei pontifici ed i seminari maggiori, il cui *status* è regolato da un accordo fra il Governo della Repubblica Popolare di Polonia e le autorità ecclesiastiche » ⁽⁷⁴⁾. Era questo il preannuncio del dialogo, al quale si sarebbe giunti non molto tempo dopo, in seguito agli accordi preliminari della Commissione mista del 4 giugno 1984. Il 4 aprile 1985 è stato costituito un gruppo di lavoro che rappresentava la parte statale e quella ecclesiastica.

Sarebbe difficile riferire qui dettagliatamente il corso di quei negoziati. Essi sono finiti il 16 gennaio 1989, ed hanno portato alla definizione, avvenuta il 24 febbraio 1989, del testo dell'accordo pre-

⁽⁷³⁾ AAS 74 (1982), 369-372.

⁽⁷⁴⁾ Dz.U., n. 14, poz. 113, art. 5, 4.

parato in precedenza. L'esito dei colloqui dipendeva in grande misura dall'atmosfera dei lavori miranti ad una regolamentazione complessiva dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, i quali erano già in corso da molti anni ma si stavano ormai avvicinando al lieto fine. I colloqui riguardanti la questione degli atenei pontifici hanno avuto più volte momenti difficili, perché la parte statale per molto tempo non ha accettato l'equiparazione dei diritti degli atenei pontifici a quelli degli atenei statali, e poneva continuamente difficoltà derivanti da premesse ideologiche.

6. *Il contenuto dell'accordo.*

L'accordo definitivo è stato raggiunto. Qual è il suo contenuto? Senza entrare nei particolari, esso si può esprimere in alcuni punti. Bisogna anche tener presente che prima della firma dell'accordo, il Parlamento della Repubblica Popolare della Polonia aveva approvato la legge « sui rapporti dello Stato con la Chiesa Cattolica nella Repubblica Popolare della Polonia », la quale è entrata in vigore il 23 maggio 1989, dunque prima della firma dell'accordo.

Ecco le questioni più importanti regolate dall'accordo ⁽⁷⁵⁾:

1. È stata creata una nuova immagine degli atenei cattolici in Polonia, riconosciuti ora non soltanto dalla Chiesa, ma anche dallo Stato. Oltre all'Università Cattolica di Lublino, che già da anni godeva di tale riconoscimento, e all'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia, la quale ha ottenuto l'approvazione definitiva della Santa Sede nel momento della firma dell'accordo, anche tutti gli altri atenei cattolici, in forza della legge del 17 maggio 1989, hanno ricevuto una personalità giuridica civile. Esse sono: la Pontificia Accademia Teologica di Cracovia, le Pontificie Facoltà Teologiche di Breslavia e Poznan, la Pontificia Facoltà Teologica di Varsavia ed ognuna delle sue due sezioni: quella di S. Giovanni Battista e quella di S. Andrea Bobola « Bobolanum ». L'accordo del 30 giugno 1989 ha soltanto ripetuto le delibere in materia della legge precedentemente approvata (§ 1, 1-2), aggiungendo che gli atenei pontifici posseggono anche « i diritti definiti dall'accordo » (§ 1, 1).

(75) I rinvii annotati nel testo sono riferiti all'accordo « sulla regolazione dello status degli atenei pontifici ed il modo e l'ambito del riconoscimento da parte dello Stato dei gradi e dei titoli scientifici conferiti da questi atenei » del 15 luglio 1989, *Monitor Polski*, n. 22, poz. 174.

2. I soggetti dell'accordo sono: da una parte il Governo della Repubblica Popolare della Polonia, e dall'altra la Conferenza Episcopale Polacca. Poiché oggetto dell'accordo sono parzialmente questioni di esclusiva competenza della Santa Sede, era necessario che essa desse la sua autorizzazione alla Conferenza Episcopale. Essa porta la data del 23 giugno 1989, e sulla sua base si è stabilito che la creazione di nuovi atenei pontifici in territorio polacco, la loro divisione, unione o abolizione « esige la previa stipulazione di un accordo fra il Governo della Repubblica Popolare di Polonia e l'Episcopato Polacco » (§ 3). Questo tipo di concessione al Governo è stato ricompensato dalla delibera che gli statuti degli atenei pontifici debbono essere approvati dalla Santa Sede, e vengono mandati soltanto « per conoscenza » al Ministro della Pubblica Istruzione (§ 5). È stata anche garantita la libertà interna degli atenei e delle loro autorità canoniche, la libertà di stringere contatti e di collaborare con altri atenei in Polonia ed all'estero, di stipulare convenzioni con altre università e di appartenere alle organizzazioni scientifiche internazionali (§ 7-8).

3. Era controversa la questione della lealtà delle Facoltà Pontificie alla Costituzione della Repubblica Popolare della Polonia e del giuramento di fedeltà. I dubbi erano causati da alcune affermazioni della Costituzione della Repubblica Popolare di Polonia, sul carattere laico dello Stato, sul ruolo guida del POUP ecc. Alla fine si è concordato che « l'attività delle Facoltà Pontificie sarà conforme alla Costituzione ed al bene della Repubblica Popolare della Polonia », ma la formazione e l'educazione impartite da questi atenei avranno un carattere cattolico (§ 4, 1-2).

4. Sono stati ammessi agli studi negli atenei cattolici i diplomati delle scuole medie superiori in possesso del diploma di maturità. Essi possono essere ecclesiastici, alunni dei seminari maggiori che collaborano con l'ateneo in base alla convenzione stipulata con essa, religiosi e religiose che abbiano pronunciato i voti semplici o solenni e laici, dei quali però tutti gli atenei pontifici non possono ammettere al primo anno più di 800 in totale (§ 9, 1-5).

La prudenza delle autorità nel fissare la possibilità dell'ammissione dei laici a questi studi derivava da una parte dal timore che questi atenei divenissero un rifugio per tutti coloro che volevano sfuggire il servizio militare, e dall'altra erano dettati da motivi ideologici, cioè dal timore dell'influsso della Chiesa sui laici. La parte governativa, nella presunta preoccupazione per il bene dei laureati de-

gli atenei pontifici, esige per loro delle garanzie di assunzione da parte della Chiesa, pur non garantendo da parte sua il lavoro ai laureati delle sue università. Risultato del compromesso è stata appunto la determinazione del numero di laici che possono ogni anno iniziare gli studi nelle Facoltà Pontificie. Questo limite è stato fissato sulla base del numero degli iscritti nell'anno accademico 1987-88.

5. Agli studenti degli atenei pontifici sono stati concessi: l'assistenza sanitaria statale e sconti sulle tariffe dei mezzi di trasporto pubblici (§ 10, 1), ed ai loro genitori o legittimi tutori il diritto agli assegni familiari (§ 10, 2). Gli studenti possono anche usufruire delle borse di studio e dell'assistenza sociale da parte di persone giuridiche ecclesiastiche (§ 10, 3), e dell'esenzione dall'obbligo del servizio militare (§ 11, 1-5).

6. Lo Stato ha riconosciuto tutti i gradi ed i titoli scientifici conferiti dagli atenei pontifici prima dell'entrata in vigore dell'accordo, cioè prima del 29 luglio 1989) (§ 28, 1-2). In questo modo è stata data almeno parzialmente soddisfazione a coloro i quali si sono decisi a studiare negli atenei puramente ecclesiastici negli anni 1954-1989. È stato anche riconosciuto che i grandi accademici conferiti anche in passato dagli atenei pontifici sono equiparati a quelli conferiti dagli atenei statali (§ 13 e § 15, 5), ed hanno, pertanto, le stesse conseguenze giuridiche civili.

7. Un serio problema per il gruppo di lavoro era quello di fissare i principi secondo i quali gli atenei pontifici avrebbero potuto in futuro conferire i gradi ed i titoli scientifici. Si è deciso che l'ateneo avrebbe conferito i titoli professionali di *magister* in teologia, filosofia e storia della Chiesa e la licenza secondo i principi stabiliti dagli Statuti. Per conferire invece i gradi scientifici di dottore e di dottore abilitato, come anche i titoli scientifici di professore straordinario e di professore ordinario di determinate discipline scientifiche, gli atenei devono invece possedere un adeguato numero di dipendenti qualificati scientifico-didattici, fissato dalla legislazione statale. Il possesso di questi diritti è accertato dal Ministro della Pubblica Istruzione su proposta del Consiglio Scientifico dell'Episcopato. Questi diritti vengono sospesi, per la stessa legge, dal giorno in cui il numero dei dipendenti adeguatamente qualificati richiesto dalla legge, scenda sotto il minimo fissato. Il ripristino dei diritti in questo campo è accertato dal Ministro della Pubblica Istruzione (§§ 14 e 15, 1-3). Queste norme costituiscono una specie di spada di Damocle per gli atenei pontifici i quali, per mantenere questi diritti, devono avere in

ogni Facoltà almeno 12 dipendenti scientifico-didattici altamente qualificati. Questa parte della legge entrerà in vigore il 30 settembre 1990 (§ 30).

Inoltre, a parte i gradi accademici in teologia, i gradi in altre discipline, cioè in filosofia, storia della Chiesa e diritto canonico, diventano legittimi soltanto dopo la loro conferma da parte della Commissione Centrale di Qualificazione (§ 18), che è un organo statale.

È stato anche riconosciuto il Consiglio Scientifico dell'Episcopato (§ 6), al quale spettano i diritti legati alla ratifica dei gradi e dei titoli scientifici, ed alla valutazione periodica del livello dei lavori scientifici svolti presso gli atenei (§§ 16, 1-3 e 18, 1).

8. I professori degli atenei statali possono recensire i lavori scientifici e prendere parte alla valutazione delle qualificazioni dei candidati ai titoli scientifici negli atenei pontifici e viceversa. I professori degli atenei pontifici possono essere nominati membri della Commissione statale Centrale di Qualificazione (§ 21). È stata in questo modo abolita la politica di discriminazione dello Stato nei confronti dei professori degli atenei pontifici.

9. Sono state regolate le questioni legate all'assunzione ed all'assistenza sociale per i lavoratori, come anche al trasferimento dei dipendenti scientifico-didattici dagli atenei pontifici a quelli statali e viceversa (§ 26).

10. L'accordo si riferisce in alcuni casi al futuro, affermando che non c'è bisogno del consenso del Ministro della Pubblica Istruzione, richiesto in caso di trasferimento dei professori da un ateneo all'altro, nel caso in cui si verifichi l'unione della Facoltà Filosofica di Cracovia della Compagnia di Gesù con la Pontificia Accademia Teologica di Cracovia, oppure l'istituzione della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Accademia Teologica di Cracovia (§ 27, 1-2).

7. *Conclusiones.*

L'accordo del 30 giugno 1989 è stato firmato dall'Episcopato Polacco e da un Governo che, sin dai tempi della guerra, ha condotto una politica distruttiva e discriminante nei confronti degli atenei ecclesiastici, ed in particolare di quelli pontifici. Il fatto che la Chiesa sia riuscita ad ottenere la realizzazione dei suoi obiettivi da un Governo che era « in articulo mortis », cioè a poche settimane dal suo crollo storico, va accolto come un atto di giustizia storica e come un particolare segno della Provvidenza Divina.

